

## Il Primo Amore



Disegno di Ampelio Tettamanti

Due testimonianze di Giovanna Zangrandi

## La scrofa ha «comperato» i maialini...

Se i grandi non vogliono dire niente vuol dire che sotto c'è qualcosa di orribile e schifoso, ma cosa dunque?

Riandando ora nel mio personale «tempo perduto», riporta un episodio che vorrei raccontare, ma è verità e forse merita ricordarlo e farlo valutare.

Penso che avessi dagli otto ai nove anni: una bambina normale, sana, giocolona, che a un dato punto incappa nell'inevitabile domanda: «Be', ma com'è questa storia? Come nascono i bambini?». Arrangiamenti di capelli e cicogne i miei non raccontavano, ma se io azzardavo una domanda in merito, a mio padre, madre e nonna, mi sentivo rispondere a turno. «Queste domande non si fanno» oppure «Non ho tempo, levoi, nor scrare».

Né ero tipo da andar a chiedere agli altri bambini, studenti amici di movimenti giochi, caccie e battaglie, ma mai e poi mai confidenti.

Dovevo quindi sbirargemela da sola: le galline fanno l'uovo, bene, nascono così i pulcini ed è divertente e bello. Ma i mammiferi? Nell'inverno avevamo ucciso un maiale, un avvenimento prospero e gioioso per una robusta bambina che appetiva anche l'arrosto; mio padre s'era lasciato andare a spiegarmi che quel porcellino aveva, sì, cuore, polmoni, budelle come noi,

D. R. Peretti Griva

## I pericoli del «mistero»

Se si può constillare di non anticipare la conoscenza del cosiddetto «peccato» quando ne posso fare a meno senza pericolo, la verità «non deve» invece venire nascondata e già in grado di capire sia meglio che cercare di eludere spiegazioni.

L'essenziale è dire le cose semplicemente, senza aver l'aria di scoprire un segreto che dovrebbe rimanere tale, ma parlandomi come di una delle molte, e per nulla mistiche manifestazioni della natura, e non naturalmente tanto più eccitante per il bambino quanto più si rende conto che la madre non gli lo vuole rivelare che parzialmente, quasi paurosamente: è allora che il fanciullo si sente ancora più curiosità, mentre in realtà la sua stessa fantasia, non sorta dal senso critico, imbocca spesso strade sbagliate.

Bisogna invece dar confidenza al bambino e dimostrargli che non gli si vuol nascondere nulla di ciò che desidera delle spiegazioni, che a suo modo, in modo, intuibilmente, saprà. Quando gli accada di sapere, da altra fonte, magari maliziosa o morbosa, ciò che gli era stato dai genitori nascosto, avrà ragione di rammaricarsi della madre, del fratello, forse addirittura di ribellione e magari un desiderio di rappresaglia.

Non con la grottesca foglia di fico ci si può lusingare di preventire le cognizioni sessuali con vantaggi didattici, sarà invece la sincera e leale conoscenza della natura che potrà preventire i desideri, tanto più morbosi quanto più eccitati dal senso del mistero imposto.

(Da Danni e pericoli di una mancata preparazione di D. R. Peretti Griva pubblicato nel «Giornale dei Genitori» in corso di distribuzione).

Gradina  
LA MARGARINA DI GRAN MARCA  
OFFRE REGALI DI GRAN MARCA  
conservate i sigilli di garanzia

## «È vero che mi ha portato la cicogna?»

Solo una seria e serena educazione sessuale può evitare turbamenti e storture nella formazione dei nostri figli

Interrogate voi stessi: quando, come, in che occasione vi è stato svelato il «segreto» della vita? Spesso, in modo rozzo, impreciso, aperto alle più morbose congetture, da un compagno di scuola, da un amico (o un amico) un poco più anziano, dalla scoperta casuale e lacerante di un brano, in un disegno rivelatore. Poi il «segreto» da conservare, l'impossibilità di parlare della cosa coi grandi (che al massimo, sorridono tra loro con sguardi d'intesa, e ai piccoli dicono «Sono cose da dire? Un bambino non deve sapere certe cose»). E allora la fantasia che galoppa frenata poi, a poco a poco, dalla cortina del «proibito», è peccato, che i «grandi» innalzano per nascondere la semplice bellezza dell'amore.

Da medici, dai sociologi sappiamo quanto gravi sono spesso le conseguenze

di una mancata «educazione sessuale» dei giovani: frigidità ed impotenza, angosce, idee ossessive, la stessa omosessualità hanno spesso la loro origine proprio nell'enorme ritardo con cui — soprattutto nel nostro Paese e per ragioni che vanno ricercate nella concezione dell'atto sessuale come «peccato», propria di una lunga tradizione cattolica — i giovani vengono preparati ad una sana, serena vita sessuale.

Come parlare ai bambini?

Ai bambini dunque bisogna dire presto tutto, appagare la loro sana curiosità, il loro naturale, positivo, desiderio di sapere. Anche per evitare che essi cadano nei mandri della morbosità o, il che è ancor peggio, delle imbibizioni.

Ma come bisogna parlare ai bambini?

Su questo punto la pedagogia moderna è d'accordo: il compito di dire ai giovani le cose come stanno, spetta — in questo come negli altri campi — ad un tempo, alla scuola e alla famiglia.

Alla scuola: non è forse la sessualità una «funzione» del nostro organismo così come la respirazione, la circolazione, la nutrizione? E perché dunque ai bambini si insegnano meccanismi di tutta la «macchina» umana con la sola eccezione degli organi di riproduzione?

Perché si costringono in questo modo i piccoli a trovar risposte alle loro naturali curiosità lontano dai banchi di scuola o dal sereno dialogo coi genitori, contribuendo così a creare nel piccolo complesso di colpa, storture che difficilmente potranno poi essere superate con la maternità?

Perché la scuola, alla quale spetta il compito primario di preparare il cittadino, viene meno, in questo campo, al suo insostituibile compito?

Vulgano queste parole anche per i genitori: «Il bambino pone i suoi primi fondamentali «perché» e, spesso, non sanno che narrare le assurde favole del «cavolo dell'orto» o della «cicogna», quando non arrivano a rifiutarne addirittura di affrontare l'argomento, trincernendosi dietro a divieti e a minacce («Non si deve sapere: si va all'inferno! Non toccarti mai più il cielo! ecc. ecc.»).

ai quali i bambini (che sono oramai innocenti e per i quali la funzione sessuale non è ancora «cosa indecente») finiscono di credere, imparando così presto a dissimilare, a non aver fiducia nell'adulto, a

tener nascosti i suoi più intimi pensieri.

Quando si dice insomma che per l'«educazione sessuale» dei figli si intende soprattutto «educazione sessuale» dei genitori, non si dice un paradosso. La verità è che bisogna incominciare con lo smettere di ritenere «indecente» ogni accenno alla funzione sessuale dell'uomo. Dire al bambino com'è che l'uomo giunge alla vita, non è cosa indecente e peccaminosa, così come non è cosa indecente o peccaminosa avere chiara coscienza dell'importanza che ha nella vita dell'uomo.

Con chiarezza allora, senza timore, chiarendo le cose subite col loro nome (anche per evitare che il bambino si approprii più tardi soltanto del vocabolario scurrite); così bisogna rispondere alle domande dei nostri figli.

Un esempio

concreto

Ecco un esempio concreto di come si affronta il problema. E' una paginetta della dottoressa Luisa Levi, libera docente in neuropsichiatra infantile, sulla quale invitiamo genitori ed insegnanti a meditare:

«Sovente in campagna i bambini assistono all'accoppiamento e al parto degli animali domestici: ciò deve essere permesso, anzi, nei limiti del possibile, favorito. E' un errore vietare ai bambini di assistere a questi avvenimenti naturali, dimostrando imbarazzo o reticenza. Con un'opportuna preparazione e commento, è questa l'occasione migliore per dare al fanciullo una "istruzione sessuale" fisiologica e non conturbante.

«Non si teme di spaventarlo per l'aspetto violento e cruento del fenomeno (di ciò sarà stata precedentemente avvertito). Si spiegherà come il figlio nasce con difficoltà e dolore, ma come tutta sia perfettamente naturale.

«I bambini si turano soltanto se l'adulto è turbato. I contadini che accolgono con serena gioia il parto della mucca o della cagna, conoscono il segreto della generazione come fatto naturale e universale, senza scrupoli estetici né morali.

«Sarà poi facile aggiungere un commento sulle somiglianze e differenze tra la sessualità umana e quella degli animali; e si potrà spiegare che anche gli animali si accoppiano soltanto a tempo e modo opportuno, nella giusta stagione, con l'assistenza e l'approssimazione dell'uomo loro padrone. Con l'esempio degli animali e delle piante, possono essere illustrate le limitazioni e i pericoli della funzione sessuale umana; parallelamente alle limitazioni delle funzioni muscolare, cardiaca, digestiva. Tutte le nostre funzioni sono sane se esercitate secondo regola, patologiche se esercitate smodatamente».

## Educare gli educatori

Capita immancabilmente a ogni madre e a ogni padre, nella loro carriera di educatori, di sentirsi porre dai figli domande più o meno imbarazzanti. Da parte di bambini piccoli a cui è relativamente facile rispondere, come «E' vero che mi ha portato la cicogna?» oppure «Ma perché il mio fratellino non è fatto come me?», ad altre più complesse e difficili come quella del ragazzo che già sa di essere nato dalla madre e che a un certo punto dice: «Tu sei la mia mamma perché mi hai fatto. Ma il papà non mi ha mai fatto; e allora perché è il mio papà?». Oppure della ragazzetta apparentemente smaliziata, ma intimamente sprovvista, che chiede: «E' vero che se si bacia un ragazzo poi si deve avere un bambino?».

## Analphabetismo sessuale

Due sono le ragioni per cui è difficile rispondere a domande di questo genere. La prima è il più o meno completo analphabetismo sessuale per cui la maggioranza degli adulti ignora il processo biologico e fisico della riproduzione e spesso non possiede addirittura il vocabolario per parlarne. Si è così poco abituati a parlare di certe parti del corpo del bambino che spesso se ne ignora addirittura il nome. Ci si serve quindi di nomignoli puerili e scherzosi che è poi estremamente difficile inserire in una spiegazione scientifica e si reagisce come a una sconvenienza quando li si sente definire in modo esatto e preciso.

La seconda ragione è di carattere psicologico. Chi è stato abituato sin dall'infanzia a considerare il sesso come un peccato difficilmente riesce a liberarsi da un complesso di colpa per tutto ciò che lo riguarda. Ecco perché tanti genitori, pur convinti della necessità di farlo, si vergognano di parlare di queste cose coi loro figli.

Eppure scienza e morale insegnano che una razionale preparazione sessuale è elemento indispensabile di una buona educazione. Indispensabile ma non sufficiente quando dell'educazione si trascurino altri aspetti di peso non minore: l'educazione della mente, l'educazione del sentimento, l'educazione civica e sociale. Esagerare l'importanza di questo unico aspetto può servire a farne un pretesto per trascurare altri elementi ugualmente e forse più scottanti.

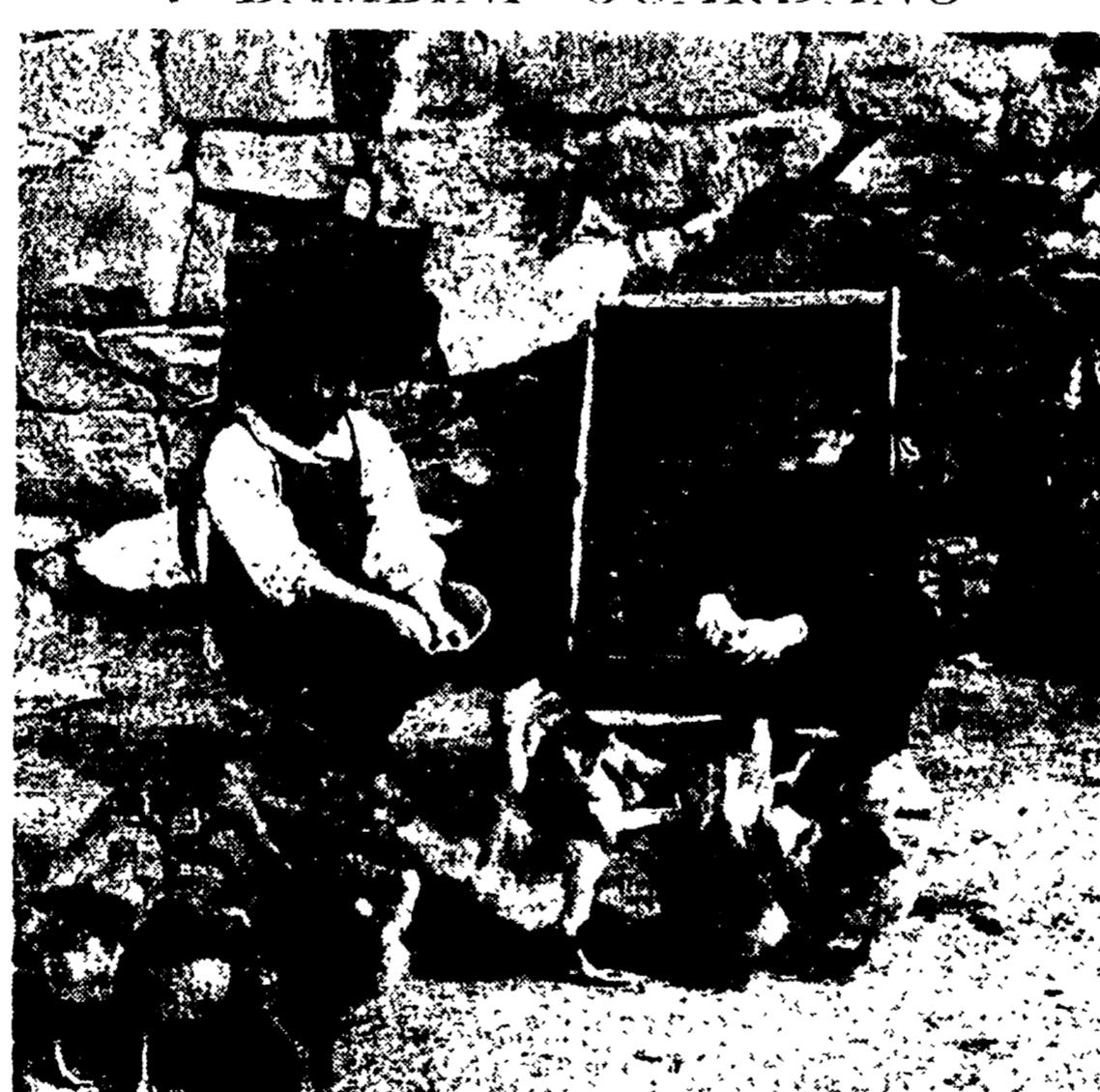
## Rapporti spontanei

E' certo comunque che una educazione sessuale giusta e sbagliata può essere ed è spesso determinante per la vita di un uomo o di una donna e della famiglia che poi si formeranno. Soltanto il bambino (o la bambina) che non sia stato sottoposto da piccolo a negazioni, minacce, paure e tabù, che sia stato avvezzo a considerare il proprio corpo e quello degli altri come sana fonte di gioia e non come causa di peccato, e la cui curiosità sia stata via via soddisfatta al suo sorgere, potrà acquistare una vera coscienza e sicurezza sessuale. E soltanto se i genitori si convinceranno di queste cose e avranno raggiunto nei riguardi del sesso la più completa naturalezza — sia pure accompagnata dal dovuto riserbo — riusciranno a creare in casa e nei rapporti coi figli quella serena e spontanea fiducia che li salverà più tardi da ogni possibile deviazione, incomprensione e ossessione.

In realtà i genitori incominciano a convincersi di questa necessità. Lo dimostra il fatto che, appena si pubblica un articolo sull'argomento, subito i lettori scrivono espandendo casi, lamentando la propria ignoranza, chiedendo spiegazioni e consigli. E ogni qualvolta s'intraggono madri e padri sui problemi dell'educazione dei figli, saltano fuori immediatamente la storia della «cicogna» e della difficoltà di sostituirla con una spiegazione meno fantasiosa ma più convincente.

Ada Marchesini Gobetti

## I BAMBINI GUARDANO



La curiosità, aperta soprattutto verso i problemi della natura, dagli animali alle piante, agli esseri umani, è una caratteristica dell'infanzia. Compito dei grandi è un'attenta guida e un'affettuoso consiglio.



STUDIO TESTA

Ah, lei cerca  
il miglior condimento!  
Olio Sasso, signore,  
l'olio d'oliva  
supergenuino.

piece: per il raffinato  
sapore & il condimento  
più adatto anche per gli  
organismi più delicati  
& per i palati più esigenti.

mette: per l'alto valore  
calorico ed il rapido  
assorbimento.

difende: per i suoi  
costituenti naturali.  
È risaputo che acidi grassi  
insaturi e fitosteroli  
prevenendo l'indebolimento,  
proteggendo arterie e cuore.

OLIO SASSO



per persiane - serramenti cancellate ecc.  
RESISTE LUCIDA PER ANNI  
con 1 Kg. copre 20 m²

RICHIESTETE NEI MIGLIORI NEGOZI  
F.III TOVAGLIERI - MILANO



Lunik  
ci ha fatto conoscere la Luna  
l'Unità  
ci aiuta a conoscere il mondo  
Abbonatevi per il 1960

